



Alla REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA,
POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE,
PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO,
VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA

Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila

Oggetto: osservazioni alla verifica di esclusione dalla Procedura di V.I.A. del progetto:
"Permesso di ricerca geomineraria. Campagna di indagini integrative, mediante realizzazione di 3 nuovi sondaggi, finalizzata alla caratterizzazione giacimentologica di un giacimento di calcari ed argille." Proposta dalla società TOTO HOLDING SpA.

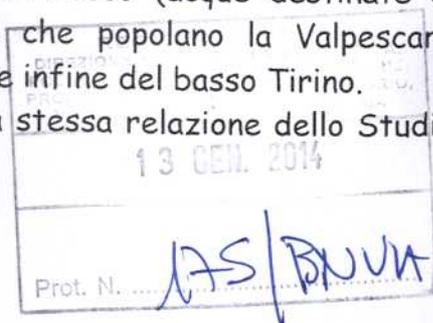
Luogo di realizzazione: Comune: BUSSI SUL TIRINO, Località Monte Scuncole, Numero foglio catastale: Foglio 17, Particella catastale 89, 100, 102, 103, 106.

Il progetto intende realizzarsi nell'esecuzione di 3 sondaggi geognostici che vedono coinvolto il solo territorio di Bussi Sul Tirino, che si vuole approntare con piezometri a tubo aperto, spinti a profondità variabili tra i 120 e circa 200 metri dal piano campagna fino al raggiungimento della falda acquifera. La motivazione dei sondaggi è la definizione delle caratteristiche chimiche mineralogiche per il reperimento di calcari e argille in percentuali tali da costituire una marna da cemento.

Il luogo individuato è collocato nel bacino acquifero più importante della Regione Abruzzo e di rilievo nazionale ed europeo e la qualità delle acque hanno importanti impieghi industriali e civili rispetto ai luoghi interessati dai lavori previsti.

Tale bacino acquifero alimenta, a valle, le sorgenti del Pescara (sottoposto a due gradi di tutela naturalistica: Riserva Naturale Regionale e Sito d'Interesse Comunitario IT7110097), del Gruppo San Calisto-Delichiuso, i pozzi San Rocco (acque destinate al consumo umano e in particolare a oltre 300.000 persone che popolano la Valpescara unitamente a quelle del Giardino), dei pozzi della Gran Guizza, e infine del basso Tirino.

Questo bacino acquifero viene definito e valutato, nella stessa relazione dello Studio Preliminare Ambientale, come *vulnerabile*.



La USB ritiene indispensabile e vitale adottare il massimo delle precauzioni nella programmazione di qualsiasi intervento che riguardi la realizzazione del progetto in oggetto in quanto il territorio interessato è lo snodo di acque provenienti in gran parte dalla circolazione sotterranea alimentata dal Gran Sasso d'Italia e dal massiccio del Sirente-Velino. La cautela, dunque, vale per il progetto in questione ma anche per le eventuali opere che si dovessero realizzare a seguito delle ricerche (cava di calcare argilla).

La scrivente Organizzazione Sindacale, in relazione all'oggetto e visti gli elaborati pubblicati, presenta le seguenti osservazioni:

- Non sono state prese in considerazione opzioni alternative da mettere a confronto tra loro. Sarebbe stato oltremodo importante, infatti, al fine di motivare la necessità di scavi così profondi per uno studio di ricerca di minerali che si trovano in abbondanza sulla superficie dei terreni, senza necessità di muoversi nella previsione futura di miniere in ipogeo e in una zona idrogeologicamente sensibile e importante.
- I risultati della ricerca in oggetto andrebbero analizzate e confrontate, nell'ambito della compatibilità generale, con il Piano Regionale delle Cave. La L.R. 26 luglio 1983, n. 54 attribuisce la competenza autorizzativa in materia di concessione per attività estrattive alla Giunta Regionale sulla base del parere del Comitato Tecnico Regionale e del Piano Regionale per le Attività estrattive (P.R.A.E.) che rappresenta lo strumento fondamentale per l'espressione di un parere. Tale legge - unico riferimento normativo esistente in Abruzzo - è certamente inadeguata in quanto fatta in tempi in cui non ancora era posta all'attenzione della Regione la questione ambientale. La sua promulgazione è di tre anni prima dell'istituzione del Ministero dell'Ambiente e di oltre vent'anni dalla istituzione delle Aree Naturali Protette, precedendo di molto il recepimento da parte dell'Italia delle Convenzioni Internazionali e delle Direttive U.E. in materia di Ambiente e Biodiversità. Tale legge precede anche tutta la normativa attualmente vigente in materia di acque destinate al consumo umano (zone di protezione), di dissesto idrogeologico e l'intero testo Unico Ambientale D.Lgl 152/06 e s.m.i. *Dal momento che la Regione Abruzzo da allora non è ancora dotata del P.R.A.E., manca lo strumento istituzionale di valutazione dei dati che dovessero emergere dalle attività previste, sia in questa fase di ricerca che in quella di una futura coltivazione mineraria.*
- Per quanto attiene la compatibilità con il Piano Regionale Paesistico la società TOTO HOLDING SpA sostiene che le operazioni previste (in questa fase di ricerca e probabilmente verrà sostenuta la stessa tesi anche nella ipotetica futura coltivazione mineraria) sarebbero compatibili in quanto ricadono in "zona bianca". Riteniamo che l'esistenza di una zona bianca non significhi necessariamente che in quel territorio tutto sia consentito ma, al contrario, che ne sussista probabilmente la mancata profonda conoscenza e dunque invitare alla massima dell'attenzione, usando una approfondita analisi da sottoporre alla Valutazione dell'Impatto Ambientale e, in caso di dubbi di compatibilità, applicare il principio europeo di precauzione, spostando

altrove gli interventi vista la estrema vulnerabilità dell'ambiente in esame.

- Per quanto riguarda la compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale il territorio osservato è definito, come riportato nello Studio Preliminare Ambientale in esame, "Serbatoio di naturalità V1", cioè *"un comprensorio territoriale che, in virtù delle sue caratteristiche (pochi insediamenti, aree boschive, caratteri di stabilità ecosistemica, accumulo idrico) può, allo stato attuale e con interventi opportuni, rafforzare le funzioni di difesa della biodiversità e più in generale della naturalità di un territorio più vasto"*. Gli interventi previsti nell'ambito della ricerca mineraria prevedono la realizzazione di una strada di servizio che costituirebbe il prolungamento di quella esistente. Tale intervento comporterebbe l'eliminazione della vegetazione esistente e lo scotico superficiale con livellamento del terreno. Per questo motivo *si ritiene che l'eliminazione di circa 4000 mq di superficie, unitamente agli altri circa 100 mq di scotico per l'allestimento delle piazzole, non possano essere condotti senza una valutazione d'impatto ambientale. Ciò in quanto nulla si sa sulle specie vegetali specificatamente interessate, sulle varietà vegetali e sulla connessa fauna, né se esistano fratturazioni o punti di criticità.*
- Rispetto alla compatibilità con il PRG di Bussi sul Tirino lo Studio Preliminare richiama che l'art. 48 delle norme tecniche di Attuazione classifica la zona come "agricola" dove sarebbero consentite le *attività di interesse generale ed ecocompatibili tra cui il prelievo e la trasformazione delle acque minerali, nonché - limitatamente alle aree circoscritte da apposito perimetro - attività di cava o estrattiva*. Si precisa che l'"interesse generale" appare in questo caso molto controverso da sostenere e che la "ecocompatibilità" dell'intervento non può che essere valutata in sede di procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale. Anche per questo la USB chiede di non concedere l'esclusione dalla normale procedura di VIA.
- Nello Studio Preliminare si espone il fatto che "il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento delle aree in prossimità del sito è medio-alto, in virtù delle litologie presenti" concludendo poi che le indagini programmate sarebbero di una tipologia particolare atte a non provocare interferenze con gli eventuali sistemi acquiferi che dovessero essere presenti. Secondo la nostra O.S. questa assicurazione necessiterebbe di essere sottoposta alla Valutazione d'Impatto Ambientale tenuto conto che i pozzi San Rocco che riforniscono al 50% l'intera Valpescara si trovano solo ad un km di distanza, che le sorgenti di San Calisto sono a solo due km e che le sorgenti del Pescara e l'approvvigionamento della Gran Guizza si trovano a soli circa 3,5 km. Per la strategicità della zona la USB *teme infatti, una possibile compromissione della qualità delle acque a seguito di possibili incidenti in fase di cantiere (benzina, oli, sostanze chimiche eventualmente utilizzate per la tracciabilità di eventuali sottoflussi) e che le perforazioni possano mettere in contatto fra loro strati di falda con acque a diversa composizione chimica, con potenziali danni economici ed ecologici di immane gravità*. Nel progetto presentato dalla TOTO HOLDING SpA si parla di incamiciare il piezometro con tubi di plastica e di sigillare

l'interspazio fra il tubo e la superficie del foro di scavo con cemento, ma è anche vero che tali operazioni non danno garanzie assolute: la connessione tra strati diversi della falda, infatti, si produrrebbe in sede di scavo!

- La relazione geologica riporta: *"I lavori di ricerca mineraria da eseguire sono programmati allo scopo di:*
 - *definire la potenza e le caratteristiche geometriche del giacimento;*
 - *definire le caratteristiche chimico-mineralogiche del minerale al fine di verificarne la possibilità di impiego nell'industria del cemento.*

Se queste sono le premesse non si comprende la necessità di scavare fino a profondità rilevante per raggiungere la falda acquifera a 200 m. e di preordinare il foro a piezometro. Nel dichiarare di voler ricercare marne da cemento (calcare e argilla) ci si muove come se in realtà la finalità fosse quella di voler ricercare e caratterizzare la falda, come si fa per la ricerca delle acque minerali, che ha, come noto, una procedura amministrativa differente e ben codificata. Perché spingersi sino alla falda? Cosa c'entra con la ricerca del minerale utile all'industria del cemento?

Bisognerebbe fare chiarezza su questo punto perché andare a toccare un bacino idrico così delicato e vulnerabile non può che avere dei risvolti estremamente gravi. La preoccupazione nasce nella lettura della relazione geologica dove si parla chiaramente di *"indagini effettuate nell'ambito di un incarico che il Politecnico della Università di Milano ha ricevuto dalla ditta Toto Holding SpA, finalizzato ad uno studio delle acque sotterranee della porzione più meridionale della struttura idrogeologica del Gran Sasso, nei comuni di Bussi Sul Tirino (PE), Popoli (PE) e Collepietro (AQ). Ma, allora, il progetto di ricerca è finalizzato alla caratterizzazione della quantità/qualità delle marne da cemento o delle acque?*

- Sulle prove di permeabilità di tipo Lefranc, previste o a carico idraulico costante oppure creando un abbassamento o un innalzamento del livello dell'acqua nel pozzo piezometrico, si esprime la contrarietà più assoluta intanto per la inutilità rispetto alle finalità minerarie dichiarate, e poi per il rischio legato all'immissione di acque diverse in falda, utilizzata per uso umano e per usi alimentari. A che serve misurare i tempi di ricarica di un pozzo oppure la portanza della falda se non la si intende utilizzare? Si potrebbe pensare che si intenda studiarne la possibilità di prelievo ad uso minerale ma ciò dovrebbe prevedere altre specifiche procedure!
- Nella relazione geologica, inoltre, si sostiene che *"altri sondaggi, di profondità massima 30 m, saranno definiti successivamente"* e dunque 15 sondaggi sono stati già eseguiti, tre sono presenti in questa procedura e altri sono previsti per il futuro. È evidente, a questo punto, che ci troviamo di fronte ad un frazionamento di interventi, per i quali si

chiede per ciascuna campagna di perforazioni l'esclusione dalla procedura di VIA, e far perdere di vista l'unitarietà e continuità delle opere in una unica procedura? Per questo motivo crediamo che la Regione ed il Comitato VIA debbano pretendere che sia fornito il quadro completo e definitivo delle operazioni già svolte e quelle da effettuare in quanto da considerarsi azioni cumulative di uno stesso progetto!

- Non vengono, altresì, riportati i crono programmi del cantiere, al fine di garantire la non interferenza con le migrazioni faunistiche e con il periodo di nidificazione. Tale osservazione scaturisce dal fatto che gli interventi di cantiere previsti in questa zona insistono nel corridoio ecologico tra i Parchi Nazionali del Gran Sasso-Monti della Laga e Majella-Morrone, il Parco regionale Sirente Velino e in prossimità delle Riserve Naturali Regionali di Capopescara, del Sagittario, delle Gole di San Venanzio. Occorrerebbe allora una Valutazione di Incidenza su tali territori e zone limitrofe al fine della concessione all'esclusione del progetto dalla V.I.A.

In conclusione:

in relazione all'allegato V - Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la USB Abruzzo chiede di non escludere dalla procedura ordinaria di VIA gli interventi di ricerca in oggetto perché:

- ❖ Il territorio oggetto del cantiere è ad elevata sensibilità ambientale;
- ❖ Altissima vulnerabilità ambientale per il riconosciuto bacino acquifero;
- ❖ la capacità di carico della zona è molto bassa, trattandosi di zona montuosa o forestale (punto C) ed essendo direttamente in connessione con zone umide (Riserva naturale di Capopescara, Riserva Naturale Sorgenti del Sagittario, Riserva Naturale Gole di San Venanzio) (punti A, D, E)
- ❖ sono interessate acque attualmente prelevate e utilizzate per il consumo umano di una vasta area metropolitana (pozzi San Rocco);
- ❖ sono interessate acque dallo stabilimento Gran Guizza di Popoli e commercializzate come acque minerali;
- ❖ dovrebbero essere presentate eventuali opzioni alternative tenuto conto che i beni minerali ricercati sono molto diffusi in regione Abruzzo;
- ❖ si ritiene inutile e non pertinente la perforazione progettata fino a profondità della

falda basale, che siano attuate prove di capacità della stessa, che siano allocati piezometri permanenti;

- ❖ si ritiene inoltre presupposto dovuto avere un quadro certo delle opere di ricerca con maggiore chiarezza sull'oggetto minerario della ricerca (marne o acqua?) e sulle reali intenzioni progettuali pendenti;
- ❖ l'intervento deve chiarire e consentire di valutare l'impatto dello scotico di circa 4500 mq di vegetazione spontanea, per cui necessiterebbe di un serio studio botanico;
- ❖ il progetto descritto in oggetto appare autorizzabile solo dopo attenta VIA per le motivazioni espresse in narrativa oltre che da quanto previsto dal PRG di Bussi sul Tirino.

Per tutto quanto espresso in narrativa la USB Confederazione Abruzzo, organizzazione sindacale direttamente interessata alla realizzazione del progetto della società TOTO HOLDING SpA in quanto portatrice di interessi collettivi e sociali,

chiede

sia messa a conoscenza delle decisioni che saranno prese da codesto Spettabile Ente attraverso esaustiva relazione che risponda ai quesiti posti. Ogni dilazione dei tempi o negazione di informazioni saranno oggetto di comunicazione agli uffici preposti e/o di eventuale intervento attraverso proprio legale.

Pescara 28/12/13

USB Confederazione Abruzzo

Mario Frittelli

